



OMOCAUSTO. FURONO MOLTISSIMI I GAY INTERNATI ■ DI ANDREA AMBROGETTI

Lo sterminio dimenticato degli omosessuali

■ Le dittature, si sa, una delle prime cose che fanno è cambiare tutti i libri scolastici, rivedere i programmi di studio e assicurarsi il controllo dei docenti, con le buone o con le cattive maniere. Ma le democrazie? Le democrazie occidentali come si sono sviluppate negli ultimi sessant'anni, e delle quali facciamo indubbiamente parte, quale rapporto hanno avuto e hanno ora, a terzo millennio avviato, con la storia? L'Italia, che negli ultimi decenni è quasi sempre stata un paese a egemonia culturale di sinistra, come si è comportata rispetto a quell'enorme fenomeno storico che furono le persecuzioni, le deportazioni e lo sterminio di milioni e milioni di persone, in gran parte ebrei, attuate principalmente dalla Germania hitleriana?

Un punto positivo è la conoscenza diffusa di tali persecuzioni, grazie soprattutto all'impegno pluridecennale di migliaia di semplici insegnanti delle nostre scuole: essa è ormai sedimentata e costituisce, a mio parere, uno degli elementi di forza della nostra identità nazionale. Un punto meno positivo è che questa conoscenza non è stata fino a pochi anni fa "completa", e non si tratta di dettagli per addetti ai lavori. La questione dell'in-

completezza riguarda ciò che capitò a milioni di individui e pone un problema politico molto serio: quello del "diritto alla storia". Alcune vittime hanno avuto maggior sfortuna di altre e sono state consegnate all'oblio, la memoria non le ha riscattate: si tratta degli omosessuali, dei rom, dei sinti, dei testimoni di geova. Forse in nome delle ideologie contrapposte che hanno dominato fino al 1989, forse in nome di uno dei tabù più forti di tutta la specie umana, quello verso le differenze sessuali, la rimozione della persecuzione e dello sterminio degli omosessuali e dei transessuali da parte dei regimi fascista e nazista si è protratta a lungo (come le norme giuridiche che ne penalizzavano i comportamenti, che in Germania furono prima riformate nel 1969 e abrogate definitivamente solo nel 1994).

Oggi c'è una conoscenza della storia e dei suoi protagonisti più libera dalle strumentalizzazioni politiche. Si scopre allora un intero capitolo di orrori. Decine, forse, centinaia di migliaia sono state in Germania le vittime gay dai primi anni '30 in poi grazie al clima di persecuzione e clandestinità e ricatto instaurato dal paragrafo 175 che condannava gli atti omosessuali. Oggi si tende a dire che tra le 10.000 e le 15.000 persone furono internate nei campi di concentramento e che il numero dei morti tra costoro possa essere compreso tra i 6.000 e i 9.000. Si tratta di un numero impressionante, non solo perché comunque

molto alto, ma soprattutto perché morirono in condizioni assolutamente atroci, nel disinteresse generale di quella che noi oggi chiamiamo opinione pubblica (in questo senso è stata organizzata, a Roma, presso la Casa della memoria e della storia, la mostra «Omocausto. Lo sterminio dimenticato degli omosessuali»).

In Italia la persecuzione degli omosessuali durante il ventennio assunse forme meno brutali ma altrettanto ignobili. Finalmente oggi sono disponibili alcuni ottimi lavori grazie ai quali è possibile farsene un'idea:

l'ampia ricostruzione di Lorenzo Benadusi, *Il nemico dell'uomo nuovo. L'omosessualità nell'esperimento totalitario fascista* (Feltrinelli), e uno spaccato della vita quotidiana dei gay sotto Mussolini delineato da Gianfranco Goretti e Tommasio Giartosio in *La città e l'isola. Omosessuali al confino nell'Italia fascista* (Donzelli).

Nei prossimi giorni non mancheranno le iniziative, sulle quali si può avere una panoramica al sito www.memorialgbt.it, curato da Marco Reglia, responsabile Arcigay per la memoria storica, che ben documenta il lato oscuro dello sterminio perpetrato dai nazisti dal 1939 al 1945 contro i "diversi" per eccellenza, persone con un orientamento sessuale e un'identità di genere differente da quella della maggioranza. I ricchi materiali presenti sul sito non solo documentano le atroci sofferenze (fisiche, morali, psicologiche) che il regime nazista impose agli omosessuali, ma anche il brusco passaggio della società tedesca dall'apertura degli anni '20 all'oppressione degli anni '30.

Il fatto che da quando la Giornata della memoria è stata istituita per legge una pioggia di iniziative si abbatta sugli italiani non costituisce secondo me un problema. Ricordare, sentire di avere radici, è un elemento fondante di una società democratica. Ma, come si dice, cosa rimarrà di tutto questo dopo il 27 gennaio? Io darei appuntamento al 17 maggio, giornata mondiale contro l'omofobia. Quanto è ancora diffusa l'omofobia nella nostra società, compresa quella interiorizzata in ogni singola persona? Cosa sappiamo dei paesi dove essa assume, o dove assumeva fino a pochi anni fa, forme violente, come ad esempio alcuni paesi dove vige la legge islamica e i paesi sovietici? Cosa sappiamo del trattamento che destinano agli omosessuali le varie dittature sparse nel mondo? E di quello che accadeva, o accade, nelle dittature di destra e di sinistra dell'America Latina, Cuba compresa? Perché, tranne Trieste e Bologna, nelle altre città italiane non c'è un monumento a memoria di que-

sta tragica pagina della nostra storia recente? ■

Responsabile cultura Arcigay Roma: